Lunedì 8 luglio a Palermo

Una giornata di protesta e di lotta contro la grave condanna a Padrut

E' stata indetta da PCI, PSIUP e dalle federazioni giovanili dei due Partiti - L'8 luglio è anche l'anniversario della sanguinosa repressione tambroniana che si concluse con 4 morti e con 100 anni di carcere inflitti a lavoratori palermitani

PALERMO — Il compagno Emanuele Macaluso si intrattiene con Franco Padrut durante una delle udienze del processo. Dietro il compagno Macaluso il compagno Michelangelo Russo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

PCI e PSIUP, nonché le rispettive federazioni giovanili, hanno deciso di proclamare — e di invitare tutte le forze democratiche a parteciparvi — una giornata di *protesta e di lotta* contro la gravissima sentenza di classe con cui i giudici del tribunale di Palermo hanno ieri stabilito di tenere per due anni e mezzo in galera il segretario regionale della FGCI Franco Padrut, e di condannare altri quindici dirigenti e militanti del movimento antiimperialista, che con Padrut furono incriminati a piede libertà. La giornata di protesta è stata indetta per lunedì prossimo, 8 luglio, ottavo anniversario della sanguinosa repressione tambroniana che il generoso popolo palermitano pagò con l'assassinio di quattro suoi figli e con un secolo di carcere inflitto ai lavoratori protagonisti della rivolta antifascista.

La coincidenza è deliberata, volendo i promotori sottolineare esplicitamente «la continuità della lotta dei giovani e del popolo di Palermo che ieri contribuirono a fermare l'involuzione autoritaria e fascista del governo Tambroni, e che oggi intendono partecipare con tutta la loro forza, con il loro sdegno e con la loro protesta, alla battaglia *per una soluzione politica* che corrisponda al voto espresso il 19 maggio dalle masse popolari».

In questa stessa prospettiva si collocano le prime indignate, e impegnate, reazioni alla intimidatrice sentenza. «Solo con un deciso mutamento del sistema di potere — dall'economia alla scuola, dalla magistratura ai ceti militari e all'alta burocrazia — si può dimostrare la capacità di dare una risposta politica, uno sbocco politico alle tensioni che emergono nel paese», ha detto stasera il delegato regionale del movimento giovanile dc, Renato Grassi. Grassi ha aggiunto: «Su queste cose noi giovani costruiamo il nostro dissenso che esprime un complesso d'insieme di tensioni e di valori positivi, ma che soprattutto pone le basi per una presenza culturale e politica delle nuove generazioni che mira a costruire una società nuova e diversa. Per aver voluto appunto chiedere queste cose paga Padrut, e per questo, non per una esistente o inesistente episodio di violenza, andava giudicato. Ed ha comunque diritto alla solidarietà di tutti i giovani democratici».

Dal canto suo, il compagno Gianni Puglisi, della direzione regionale giovanile del PSU, sottolinea, che accusa, lungaggini pseudo procedurali (13 mesi di carcere preventivo!), processo e sentenza «sanno tanto di processo non a Franco Padrut ma al segretario regionale dei giovani comunisti; di processo politico insomma; di processo-tipo per significare a tutti coloro che chiedono pace, libertà e democrazia che se queste cose sono conquiste della rivoluzione francese, non lo sono dell'Italia degli anni 60, dell'Italia degli anni del centro sinistra». «La condanna di Padrut — ha proseguito Puglisi, ed in questo stesso senso si sono espressi anche i compagni Mereu, della direzione nazionale della FGCI, e Gargagliano della FGS del PSIUP — è oggi una condanna per tutti noi: è un invito a continuare nella lotta per una democrazia effettiva e per delle vere riforme strutturali nel nostro paese, senza sosta e con impegno di giovani e di marxisti».

E che la sentenza abbia proprio questo inammissibile carattere di avvertimento intimidatorio, che la decisione di ricacciare in galera Padrut contro ogni evidenza dei risultati processuali non sia insomma un episodio isolato quanto piuttosto la più grave componente di un attacco da tempo e diuturnamente rivolto dall'apparato repressivo dello stato a colpire il movimento operaio e democratico, e quello palermitano in particolare, è testimoniato da un'altra grave notizia resa nota quasi contemporaneamente al deliberato di quegli stessi giudici che la settimana scorsa avevano disposto la scarcerazione e restituito la libertà a pregiudicati mafiosi del calibro di un Frank Coppola e di un Genco Russo implicati con altri 15 mafiosi, tutti scarcerati, nel traffico della droga tra la Sicilia e gli Stati Uniti.

La notizia è questa: 55 operai dei Cantieri Navali Piaggio sono stati denunziati dalla polizia e incriminati dalla magistratura per occupazione abusiva di fabbrica ed alcuni persino per violenza privata e tentativo di sequestro di persona. Questo perché, sull'onda della lotta che da due mesi impegna i 3 500 navalmeccanici palermitani paralizzando i grandi cantieri dell'Acquasanta, essi avevano effettuato uno sciopero bianco e organizzato il picchettaggio, insieme a centinaia di loro compagni, prima che i padroni decidessero la serrata, ormai in corso illegalmente da dieci giorni e senza che la Procura abbia mosso un solo dito.

Questo procedimento si aggiunge a numerosissimi altri, non meno odiosi e significativi: le denunce e le incriminazioni contro diciotto donne senza tetto che hanno occupato dopo il terremoto le case popolari; contro 142 netturbini «rei» di avere «abbandonato il servizio» per uno sciopero; contro 240 autoferrotranvieri «colpevoli» di peculato (!) per avere utilizzato i mezzi pubblici per una sfilata durante uno sciopero; contro 25 metalmeccanici che avevano occupato un'altra azienda; contro un operaio specializzato dell'Elettronica in galera da due mesi per aver reagito alle violenze di un poliziotto contro le sue colleghe di lavoro.

G. Frasca Polara

Dibattito al CNEL

TASSE

La CGIL chiede di esentare i bassi redditi

Il compagno Ruggero Spesso, consigliere del CNEL in rappresentanza della CGIL, è intervenuto nel dibattito sul progetto di legge-delega per la riforma tributaria, definendolo inaccettabile. Alla discussione — come ha rilevato Spesso nel suo intervento — si è giunti con una procedura paradossale: il progetto di legge di cui si discute è stato presentato da un governo e a nome di una maggioranza parlamentare che oggi non esistono più. Il progetto stesso è decaduto e dovrà essere ripresentato in Parlamento perchè possa riprendere il suo cammino verso l'approvazione. Su che cosa è chiamato a pronunciarsi, allora, il Consiglio dell'Economia e del Lavoro? Il presidente Campilli ha detto, introducendo la seduta, che erano intervenuti accordi per un rapido esame con l'ex ministro Preti. Ma l'onorevole Preti non è più ministro, c'è stata di mezzo una consultazione elettorale che è stata chiamata proprio a giudicare la condotta politica del governo che ha espresso questo progetto; non ci sono ragioni perchè questa legge vada avanti.

La maggioranza del CNEL ha deciso di discutere il progetto esprimendo in tutta fretta un assenso che ha un significato politico assai negativo. Come ha detto Spesso: «Il progetto non introduce in alcun modo criteri di reale progressività delle imposte in quanto, non alleggerendo, anzi aggravando il carico vigente sulle più basse classi di reddito, non ha realizzato il principio secondo il quale i cittadini debbano contribuire alle entrate tributarie in rapporto alle loro capacità contributive e anche in rapporto ai loro patrimoni».

Quel principio è uno dei fondamenti della Costituzione ed è addirittura rovesciato nella pratica perchè il 75% delle entrate fiscali proviene da imposte sui consumi, che sono imposte *regressive*, in quanto colpiscono l'alimentazione e tutti gli altri bisogni essenziali. Ma il progetto governativo non si ferma qui. Rifiuta di stabilire una esenzione da imposta personale per tutte le retribuzioni che rientrino entro quello che è considerato il minimo per vivere. Il rifiuto di questa esenzione è la base della regressività, e quindi della incostituzionalità, del progetto di riforma delle imposte. «Con norme chiaramente anticostituzionali — ha detto Spesso — il progetto prevede, in funzione di una pseudo riforma tributaria, una reazionaria, burocratica e centralizzata riforma della struttura dello Stato, sottraendo al Parlamento il merito della discussione e delle decisioni sulla riforma dello Stato».

Il progetto investe infatti anche delicatissime questioni riguardanti il finanziamento e i poteri degli enti locali. Comuni e Province, del resto, al pari dei sindacati non sono stati interpellati prima di giungere alla redazione del progetto. Il rappresentante della CGIL ha proposto al CNEL di abbandonare il progetto Preti, del resto decaduto, e di cominciare ex novo la discussione sull'argomento per presentare un progetto d'iniziativa del Consiglio. La discussione proseguirà stamane e la conclusione non è ancora scontata. Una cosa è però certa: qualunque cosa decida il CNEL, il progetto di legge fiscale in questione incontrerà la più dura opposizione da parte dei lavoratori, i quali vogliono che una riforma — per essere tale — debba anzitutto rendere giustizia ai redditi di lavoro e rispettare la Costituzione. Le stesse iniziative dei sindacati non rimarranno nel chiuso del CNEL su un problema di tanta importanza.

La direzione del PCI ai giovani

Si levi la protesta contro la repressione

La direzione del PCI esprime la sua più viva solidarietà al compagno Franco Padrut, membro della direzione nazionale della Federazione giovanile comunista italiana e segretario regionale per la Sicilia dei giovani comunisti, condannato a due anni e sei mesi di reclusione per avere partecipato a una manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam e a tutti gli altri democratici condannati con una sentenza di particolare gravità. La montatura poliziesca, vanificata dallo stesso dibattito processuale e avallata invece dal giudizio del tribunale acquista il significato di un sintomo assai preoccupante nel momento in cui su centinaia di giovani operai e studenti pendono pesanti accuse per avere partecipato alle lotte del lavoro, delle scuole, della democrazia e della pace.

La direzione del PCI esprimendo la sua piena solidarietà al compagno Padrut auspica che la condanna venga rapidamente e completamente cancellata e rivolge un appello a tutte le forze democratiche giovanili perchè esprimano la loro protesta contro tutte le forme di intimidazione e di repressione e facciano avanzare, con le loro lotte, la causa della democrazia e della libertà.

Le richieste del convegno regionale Emilia-Romagna

È URGENTE LA RIFORMA URBANISTICA

Delegazioni delle amministrazioni comunali e provinciali — Presenti docenti e tecnici di numerose Università — Assicurare la facoltà di esproprio delle aree destinate allo sviluppo delle città

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3

La nota sentenza della Corte costituzionale che prescrive il pagamento di un indennizzo ai proprietari dei suoli fin dal momento in cui questi vengono assoggettati a un vincolo urbanistico, è stata a sua volta sottoposta a processo: un processo politico che le hanno intentato le pubbliche amministrazioni emiliane, convocate a convegno dalla Consulta urbanistica regionale, organo costituito, con la più ampia rappresentanza delle forze politiche, tra le amministrazioni comunali e provinciali e gli organismi comprensoriali dell'Emilia Romagna.

Il convegno, promosso appunto per esaminare le conseguenze di questa sentenza che infligge un colpo mortale alla pianificazione urbanistica ad ogni livello, ha raccolto nella sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio le rappresentanze di più di cento comuni emiliani, e di altre città, docenti universitari degli atenei di Bologna, Milano, Firenze, Roma, rappresentanti dei sindacati e dei partiti delle cooperative, delle leghe dei comuni, degli ordini professionali, degli Istituti autonomi case popolari, dell'Istituto di urbanistica, oltre ad altri funzionari del ministero dei Lavori pubblici e del Comitato regionale per la programmazione economica.

La conclusione principale a cui il convegno è approdato è stata la richiesta — espressa in una mozione approvata alla unanimità e rivolta alle forze politiche rappresentate in parlamento — della «adozione immediata di un provvedimento legislativo che affidi l'assetto del territorio e lo sviluppo delle città alla direzione pubblica degli enti locali, mediante una inequivocabile distinzione della facoltà di edificazione — di stretta discendenza pubblica — dal diritto di proprietà, e mediante la facoltà di esproprio di tutte le aree destinate dagli strumenti urbanistici allo sviluppo delle città, in attesa di una organica e generale riforma urbanistica».

La condizione finanziaria dei comuni italiani — ha detto uno dei relatori, l'architetto De Benedetti — è tale che essi vengono a trovarsi nell'impossibilità di conseguire l'approvazione tutoria dei piani regolatori (dai quali siano previsti perlomeno gli *standards* minimi di legge per i servizi indispensabili) dal momento che essi non possono contemporaneamente presentare il piano finanziario, ora prescritto, per l'indennizzo dei terreni sottoposti a vincolo. Ne deriva la paralisi completa di ogni politica di pianificazione territoriale. Gli stessi piani di edilizia economica e popolare, che pur forniscono uno strumento efficace per una nuova politica della casa (e in Emilia sono 109 i comuni che tali piani hanno fino ad oggi adottato) verrebbero ad essere bloccati. Non meno gravi sono le conseguenze che la sentenza fa gravare sulle prospettive dell'industria edilizia, poichè il caos urbanistico derivante da una situazione di contraddizione legislativa impedirà agli imprenditori di programmare i loro interventi sulla base di calcoli economici attendibili. Infine, la sentenza della Corte costituzionale agisce nella direzione opposta a quella verso cui deve muoversi il processo di rinnovamento e di democratizzazione dello Stato, processo di cui sono parte integrante anzi strumento propulsore le autonomie degli enti locali. Ricordando le prese di posizione unanimi della Consulta urbanistica regionale e degli organi intercomunali, l'assessore Sarti ha detto che le amministrazioni manterranno la continuità della pianificazione territoriale in corso e ha chiesto che le autorità prefettizie di tutela non blocchino i piani (come invece hanno già incominciato a fare, prima ancora che la sentenza della Corte costituzionale fosse ufficialmente nota) in modo che «gli effetti che la sentenza potrà produrre su questi piani possa essere misurata al momento dell'approvazione da parte del ministero dei Lavori pubblici». Sul piano generale, l'indicazione che scaturisce dal convegno è quella di una azione politica che investa la responsabilità di tutte le forze democratiche, per una legge urbanistica profondamente innovatrice. «Al blocco delle paure e delle incertezze — ha detto Sarti — che tanto peso ebbe nella sconfitta delle precedenti battaglie urbanistiche (in passato sostenute, purtroppo, solo dagli specialisti e da un arco di forze politiche non sufficiente), va ora contrapposto il blocco dei diritti, delle legittime aspirazioni e delle convergenze della stragrande maggioranza *dei cittadini*».

Luciano Vandelli

Alle Federazioni!

Nella mattinata del 5 luglio tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento 1968: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, donne iscritte al partito, numero di Sezioni e di circoli che hanno raggiunto o superato il 100 per cento.

Processone con 188 imputati

Ferrari e C. alla sbarra per il buon vino finto

ASCOLI PICENO, 3.

Sarà un processo del quale si parlerà a lungo questo iniziato oggi contro un gruppo di sofisticatori di vini a capo del quale si trovano il magnate della produzione vinicola nazionale Bruno Ferrari, di 65 anni, e i figli Giuseppe e Gianfranco. Gli imputati (in parte accusati di avere fabbricato vino sofisticato e in parte di averlo smerciato) sono 188. Le accuse vanno dalla associazione per delinquere, al falso, alla frode in commercio e ad una serie di infrazioni amministrative. I difensori, fino a questo momento, hanno raggiunto il numero di 83, i testimoni a difesa quello di 679 e il numero dei testi a carico è di 276.

Il settore vinicolo non consente — come è noto — larghi margini di guadagno. Eppure, nel giro di qualche anno, l'industria Ferrari creò stabilimenti di fabbricazione a Dosino, Scapati, Cassine, Pontassieve, Lazise, Bagnocavallo, Montecchia di Crosara e Passo S. Angelo. Tutto ciò fu possibile solo fabbricando vino senza le uve, ma utilizzando glicerina, vinacce, acido citrico, ammoniaca, ferrocianuro di potassio. Anche il vino normale acquistato dall'azienda veniva — secondo l'accusa — aromatizzato con essenze di rosa bulgara, fiori d'arancio, giaggioli e carichi di sale acquistati regolarmente dal Monopolio di Stato.

Dal trattamento uscivano fuori vini pregiati come Barbera, Nebiolo, Freisa, Moscato d'Asti.

La casa Ferrari aveva perfino rilevato la vecchia e gloriosa ditta «Chianti Mellini» di Pontassieve per potersi servire di quel nome prestigioso nel settore vinicolo. Naturalmente — come abbiamo già precisato — queste sono le accuse ufficiali dalle quali tutti gli imputati, ovviamente, si difendono negando, in linea di massima, ogni addebito. Si parlerà molto di questo processo dicevamo all'inizio, proprio perchè sarà oltremodo difficile provare, con precise perizie chimiche, le colpe dei fabbricanti di «vini fasulli». E' un po' come per l'olio «puro di oliva».

Si sa che le cose vanno in un certo modo, ma da questo a trovare le prove delle sofisticazioni, ci corre un bel po'. E' evidente, comunque, che il processone per i vini artificiali si protrarrà almeno per tutta l'estate.

In un clima di calorosa simpatia

I delegati del PCUS alla FIAT e all'Alfa

Incontri a Torino con le organizzazioni del nostro partito - Colloquio con la C.I. nella fabbrica di Milano

Dal nostro inviato

TORINO, 3

Il compagno Kirilenko e una parte della delegazione del PCUS che si trovano a Torino hanno avuto altri incontri con le organizzazioni del partito, hanno partecipato alla festa dell'*Unità* a Settimo, nel pomeriggio si sono incontrati con i dirigenti del Comitato regionale e della Federazione del PCI, riprendendo i temi già affrontati ieri all'assemblea con gli operai comunisti.

Stamane i compagni sovietici hanno visitato lo stabilimento Mirafiori della FIAT, *uno sguardo rapido ai reparti* dai quali escono circa 5 mila macchine al giorno. Ha fatto da guida uno dei direttori dei servizi, un giovane ingegnere che è il coordinatore dei programmi per la costruzione della fabbrica automobilistica che sorgerà a Città Togliatti nell'URSS.

Un operaio ha accennato alla scarsa ventilazione che c'è nello stabilimento. Questo è lo assillo del periodo estivo. Nell'incontro di ieri con gli operai comunisti, i compagni sovietici ne avevano avuto notizia: alcuni lavoratori sono svenuti o hanno dovuto ricorrere alla infermeria. D'altronde quasi su ogni banco di lavoro c'è una scritta significativa: «La responsabilità della qualità è in primo luogo affidata a te». E le parole «affidata a te» sono scritte a caratteri cubitali, perché sia sempre chiaro il senso dell'ammonimento.

Kirilenko ha chiesto al direttore che l'accompagnava se la ventilazione non gli sembrasse insufficiente. Secondo lo ingegnere della FIAT il sistema di ventilazione a Mirafiori è il più moderno possibile. «Non spetta a noi in questo momento farvi delle critiche — ha replicato Kirilenko — ma pensiamo anche alla nostra fabbrica».

L'argomento naturalmente *non è stato approfondito*. Il rumore assordante, martellante del reparto presse è stato oggetto di un'altra obiezione. Lo ingegnere accompagnatore ha osservato che, non tanto il livello del suono è dannoso, quanto le forti vibrazioni e il loro carattere continuo, un problema che a suo avviso si potrebbe forse affrontare solo dotando i lavoratori di particolari strumenti di difesa dell'apparato acustico.

Il compagno Kirilenko (che è ingegnere aeronautico) si è interessato alle tecniche di produzione, ai processi di meccanizzazione che collocano la Mirafiori in un posto di avanguardia in Europa. La visita si è conclusa con un brevissimo saluto con il vice direttore generale della FIAT, ingegner Gioia e il direttore della divisione automobili, ingegner Buffa. Nel pomeriggio la delegazione del PCUS ha ripreso le conversazioni politiche con i dirigenti del PCI, i compagni della Segreteria regionale e del comitato direttivo della Federazione. Un altro incontro interessante i compagni Orlov, segretario regionale di Kuibiscev e Dobrik, segretario del comitato cittadino di Dneprodzerzinsk lo hanno avuto con i comunisti di Venaria.

Una calorosa accoglienza i compagni sovietici hanno ricevuto al Festival dell'*Unità* di Settimo Torinese. Nel corso del comizio ha parlato il compagno Zagladin, vice responsabile della Sezione Esteri del PCUS che ha ricordato i vincoli di solidarietà che legano i comunisti italiani e sovietici. «Quando ci incontriamo discutiamo, confrontiamo le posizioni che a volte non coincidono, ma quando si tratta della lotta contro l'imperialismo, contro l'aggressione americana nel Vietnam, per la pace per l'affermazione del socialismo per i nostri grandi obiettivi comuni allora tra noi c'è piena unità. Lenin ci ha insegnato che il nostro partito è una parte del movimento comunista internazionale e tutto ciò che facciamo nell'URSS interessa perciò tutto il movimento».

Zagladin ha ricordato a grandi linee i problemi che stanno oggi dinanzi all'URSS, l'avanzamento economico e sociale conquistato nonostante le difficoltà e gli impegni internazionali dell'Unione Sovietica. «La cessazione delle aggressioni imperialistiche, nel Vietnam e in qualunque regione del mondo, la sicurezza europea la lotta per la coesistenza pacifica sono obbiettivi che sono anche vostri. Siamo sicuri che li raggiungeremo. Ma c'è una condizione — ha detto Zagladin tra grandi applausi — E' la condizione formulata nel titolo del vostro giornale, l'unità, la unità dei comunisti e di tutte le forze antimperialistiche. Parte importante di questa unità è l'intesa tra il PCUS e il PCI, di cui noi apprezziamo il contributo originale che ha dato sul piano politico e della elaborazione teorica grazie a Gramsci e Togliatti».

Fausto Ibba

TORINO — I componenti della delegazione sovietica a colloquio con gli operai della FIAT

Con la relazione di Vecchietti

Ieri si è aperto il CC del PSIUP

Sono iniziati ieri a Roma i lavori del Comitato centrale del PSIUP. Prendendo in esame gli sviluppi della situazione politica, l'on. Tullio Vecchietti, segretario del Partito, ha affermato, nella sua relazione, che una domanda si pone a seguito degli ultimi sviluppi della situazione interna e internazionale: è valido ancora oggi il giudizio che formulammo prima, e subito dopo, le elezioni italiane, che la situazione mondiale, europea e italiana è contraddistinta da una pressione da sinistra, contro lo imperialismo e lo stesso capitalismo avanzato?

La nostra risposta affermativa, ha precisato, era basata sulla crisi che attraversa la strategia globale dell'imperialismo, sconfitta nel Vietnam, e sulle nuove contraddizioni aperte dal capitalismo avanzato, che ha aperto la crisi della politica di integrazione della classe lavoratrice nel sistema e ridotto gli stessi margini riformisti, rendendo con ciò inoperante la politica socialdemocratica in Europa.

Questo giudizio lo confermiamo ancor oggi, ha detto infine, ed ha aggiunto che il governo Leone, in Italia, è soltanto un espediente per sanare le ferite aperte nello schieramento governativo nel PSU soprattutto, dalle elezioni e per preparare una revisione del centro-sinistra su basi moderate.

Passando alla situazione francese, Vecchietti, ha detto che la vittoria gollista non significa una inversione della tendenza sulle questioni di fondo emerse nelle giornate di maggio. Le grandi lotte operaie e studentesche ha continuato, hanno aperto una situazione nuova che la vittoria elettorale di De Gaulle non può cancellare, né ignorare. Può tentare di aggirarla, può combatterla frontalmente, aprendo con ciò una crisi di regime.

D'altro canto, ha detto, anche l'esperienza francese è la conferma che le lotte per il socialismo sono mature nei paesi a capitalismo avanzato.

Dopo essersi intrattenuto sulla necessità di una strategia che parta dal movimento reale e dalla crisi sociale in atto, il compagno Vecchietti ha affermato che dalla situazione francese viene una conferma che la situazione italiana, malgrado le apparenze, è più avanzata. Si tratta infine, ha concluso il segretario del PSIUP, di utilizzare il potenziale di lotta antimperialista che c'è nel paese, che si allarga a forze sociali diverse che dobbiamo far esprimere unitariamente e omogeneamente su obbiettivi qualificanti.

Sottoscrizione della stampa

Ricordiamo a tutte le Federazioni che sabato 6 luglio, fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto il 15% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 Autovetture
18 Viaggi a Mosca
6 Proiettori
5 Cineteche (composte da 3 documentari cadauna)
1 Registratore H.F.
2 Complessi di amplificazione
100 Abbonamenti semestrali a «Rinascita»
300 Abbonamenti semestrali all'«Unità» del venerdì

MILANO, 3

L'interesse che attualmente i problemi dello sviluppo della produzione automobilistica pongono ai dirigenti dell'economia sovietica, ha avuto modo oggi di manifestarsi pienamente durante la visita che il gruppo della delegazione del PCUS in visita a Milano, capeggiato dal compagno Anton Kovinian ha compiuto allo stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo. Il corteo delle auto su cui col compagno Kovinian erano gli altri membri della delegazione, compagni Rodionov, Pilotovic, Borisov e Kouvaliev, Ivanzki e Bogomosov, addetto all'ambasciata dell'URSS a Roma oltre al compagno senatore Cavalli e ai compagni Cervetti e Cappelletti della federazione milanese, e il compagno on. Santoni, già presidente della Commissione interna dell'Alfa ed eletto il 19 maggio scorso deputato nella circoscrizione di Milano, è giunto alle 9 in punto dinanzi allo stabilimento e ha poi raggiunto la palazzina del museo dell'Alfa. Qui, a ricevere gli ospiti, erano l'amministratore delegato dr. Di Pietro direttore generale del personale. Nella saletta del museo sono stati presentati ai compagni sovietici i membri della C.I. dello stabilimento, Uboldi e Grossi della FIOM, Morganti e Lineasi della UILM, e Lavazza e Bertolaso della FIM-CILS.

Il dr. Di Nola ha poi brevemente illustrato agli ospiti la storia dell'Alfa, dalla produzione delle prime auto «Darraq» nella prima decade del 1900, sino ad oggi sottolineando l'evoluzione subita dalla fabbrica affermatasi nel corso degli anni con clamorose e innumeri vittorie sportive al momento della ricostruzione del dopoguerra e la sua trasformazione in una delle più importanti industrie dello stato. Dalla produzione di un numero limitato di auto molto costose per una clientela selezionata si è passati alla impostazione, nel dopoguerra, di una produzione più vasta che, pur destinata per le caratteristiche della vettura a una clientela esigente si è poi avviata rapidamente ad assumere sempre più gli aspetti di una produzione di massa, anche se particolarmente curata, giungendo a produrre dalle 20 mila vetture annue di dieci anni fa, le attuali 100 000 auto con tendenza a un continuo e progressivo aumento e una forte espansione.

La delegazione sovietica, accompagnata anche da altri dirigenti aziendali che hanno fornito tutte le necessarie spiegazioni di carattere tecnico ha poi compiuto una accurata visita allo stabilimento dallo stampaggio delle scocche allo assemblaggio della carrozzeria, alla verniciatura e infine alla conclusiva (e sorprendente per la rapidità) operazione del montaggio del gruppo motore-trasmissione. Un giro di prova su alcune auto appena «partorite» dalla catena ha concluso questa fase della visita durante la quale i compagni sovietici sono stati fatti oggetto della viva simpatia degli operai intenti alle varie operazioni e si sono interessati anche ai criteri con cui dalla C.I. vengono affrontati i problemi della condizione dei lavoratori.

VACANZE LIETE

RICCIONE
PENSIONE WUNDERBAR
Moderna - Vicina al mare - Settembre 1600 - Luglio - agosto 2600 - Camere con doccia-WC. - Settembre 1800 - Luglio - agosto 2 900 - tutto compreso

RICCIONE PENSIONE PI GALLE Via Goldoni 19 - Telefono 42 061 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla - Ogni comforts - Maggio giugno e settembre 1600 compresa cabina mare e tasse «Luglio-agosto interpellateci»

SAN MAURO MARE (RIMINI) - PENSIONE SOPHIA Tel 49 142 - Viale Marina - ogni moderno confort Parcheggio Ottima ed abbondante cucina. Bassa 1500 1600 - Alta 1900-2600 tutto compreso

RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE «LARIANA», Via Bergamo 9 - Tel 30 340 - Vicinissima mare. Ambiente familiare - Camere acqua calda e fredda - Giardino - Tranquilla Giugno-settembre 1500-1600 tutto compreso - Luglio-agosto interpellateci

RICCIONE - PENSIONE SANTA FE' - Tel 41.389. Vicino al mare - Posizione tranquilla - Luglio 2 400; Agosto 2.800, tutto compreso.